

Ferrara, già centro politico e culturale del ducato dei d'Este, celebra il proprio Rinascimento con un doppio suggestivo appuntamento: la grande mostra di oltre cento capolavori provenienti da tutto il mondo, in particolare quelli di Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa, due maestri ferraresi di quella formidabile stagione dell'arte italiana, e la riapertura dei nuovi spazi espositivi di Palazzo dei Diamanti, gioiello cinquecentesco, fresco di restauro.

La mostra «Rinascimento a Ferrara» è curata da Vittorio Sgarbi e Michele Danieli, e organizzata da Fondazione Ferrara Arte e Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara, in collaborazione con la Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del ministero della Cultura. L'esposizione si iscrive in un progetto culturale articolato che copre il periodo che va dal 1471 al 1598, cioè da Borso d'Este ad Alfonso II d'Este, per esplorare in modo inedito un momento storico di particolare rilievo per la città, divenuta un ducato e passata dal dominio degli Estensi a quello dello Stato Pontificio.

Le opere prodotte nell'alveo della corte estense, che, in molti casi, appartengono oggi a collezioni e musei di ogni angolo del pianeta, conti-



autori delle statue di bronzo dell'altare della cattedrale di Ferrara, si fecero interpreti della scuola di Donatello, allora attivo a Padova nella Basilica di Sant'Antonio.

Ercole de' Roberti

La sua dote principale fu la capacità compositiva, unita a un raro talento nel trasmettere «l'espressività emotiva». Giovane brillante e intelligente, erede dell'Officina ferrarese – fucina di artisti fondata da Cosmè Tura –, Ercole de' Roberti (Ferrara c. 1450-1496) ebbe un ruolo importante nel contesto culturale di Palazzo Schifanoia durante gli ultimi anni del governo di Borso d'Este, che durò dal 1450 al 1471.

De' Roberti risultò attivo anche a Bologna, per esempio con la *Pala Portuense*, con la predella (piccola fascia dipinta, talvolta divisa in più riquadri, ndr) per la chiesa di San Giovanni in Monte, e con gli affreschi della cappella Garganelli. Ma fu il periodo trascorso alla corte dei d'Este che gli consentì di esprimersi compiutamente. Non a caso, il suo esordio artistico si fa risalire alla realizzazione del mese di *Settembre* nel Salone dei Mesi, a Palazzo Schifanoia. All'epoca, de' Roberti era molto giovane, ma in questa sua opera sembra aver assimilato la scuola degli altri pittori della stessa committenza, riproponendola, però, «in forme nuove e originali». Probabilmente il più importante dei suoi colleghi fu Francesco del Cossa, responsabile della realizzazione dei mesi: *Marzo, Aprile, Maggio*.

La mostra propone più di venti opere di de' Roberti, che coprono un arco temporale che va dagli inizi della carriera, con il *Polittico Griffoni*, eseguito con Francesco del Cossa per Floriano Griffoni nella chiesa bolognese di San Petronio,

Dittico Bentivoglio

In questa tempera su tavola, 1473-'74, Ercole de' Roberti ritrasse Giovanni II Bentivoglio e sua moglie Ginevra Sforza, Washington National Gallery of Art, Samuel H. Kress Collection. Sotto, dello stesso autore, *I miracoli di san Vincenzo Ferrer*, 1470-'73, tempera su tavola, Musei Vaticani.

La città degli Estensi riscopre i capolavori dei suoi maestri di spicco del '400 e del '500, in concomitanza con la riapertura del Palazzo dei Diamanti dopo i restauri.

di Alessandro Bettero

Rinascimento a Ferrara

nuano a testimoniare una sensibilità per le arti e un'eccellenza culturale di altissimo profilo, fiorite nel cuore della pianura padana ancorché lontane dalle grandi città italiane a cui è tradizionalmente legata l'età rinascimentale.

La mostra a Palazzo dei Diamanti si articola in dieci sezioni, e mette in luce la diversità e la ricchezza dei linguaggi che si incrociarono nel territorio ferrarese fin dalla metà del Quattrocento, quando Niccolò Baroncelli e Domenico di Paris,



© GOVERNATORATO SCV - DIREZIONE DEI MUSEI E DEI BENI CULTURALI

Madonna con il Bambino
Opera di Lorenzo Costa, c. 1492, olio su tavola, Philadelphia Museum of Art, John G. Johnson Collection.



Info

- **RINASCIMENTO A FERRARA. Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa**
- Palazzo dei Diamanti
- Dal 18 febbraio al 19 giugno
- www.palazzodiamanti.it

e i *Ritratti di Giovanni II Bentivoglio* e di *Ginevra Sforza*, sua moglie; fino alla maturità, con la *Raccolta della manna* e *l'Istituzione dell'Eucaristia*, con la tavola di *Porzia e Bruto* del Kimbell Art Museum di Forth Worth, in Texas, finalmente riunita con *Lucrezia, Bruto e Collatino* della Galleria Estense di Modena. Tra le opere esposte di

maggior rilievo non va dimenticata la *Madonna con il Bambino* della Gemäldegalerie di Berlino. L'intreccio della vita di de' Roberti con i destini degli Estensi è testimoniato anche dalle decorazioni per i matrimoni dei figli del duca, e dal fatto che «nel 1492 accompagnò il futuro duca Alfonso in missione diplomatica a Roma».

Per richiamare il clima del cantiere di Palazzo Schifanoia, la mostra di Ferrara presenta opere di Cosmè Tura – figura centrale di quel periodo, e probabilmente responsabile di tutta l'operazione del Salone dei Mesi –, dell'enigmatico «Maestro dagli occhi spalancati», e di Gherardo da Vicenza nella cui bottega aveva operato lo stesso de' Roberti.

Lorenzo Costa

Quando entrò in scena Lorenzo Costa (Ferrara 1460-Mantova 1535), più giovane di Ercole de' Roberti di una decina d'anni, il clima artistico stava già cambiando. Leonardo e Perugino si fecero portavoce di un nuovo stile che Costa, attento e perspicace nel cogliere i segni dei tempi, non tardò a fare proprio. Nel corso del suo periodo bolognese, infatti, «la sua pittura si orientò verso una maggiore morbidezza, una classicità calma e distesa». A Bologna andava affermandosi «la formula protoclassica di Francesco Francia» alla cui influenza Costa non si sottrasse, anzi condivise con lui una serie di commissioni dei Bentivoglio, signori della città.

A Ferrara, a sostituire de' Roberti, passato a miglior vita nel 1496, venne chiamato il cremonese Boccaccio Boccaccino, «interprete di una pittura dolce e soave». Costa divenne comunque l'erede artistico di de' Roberti. La *Pala Ghedini* (1497) nella chiesa di San Giovanni in Monte a Bologna risente ancora «dell'ornamentazione sovrabbondante di de' Roberti». Ma l'*Incoronazione della Vergine*, sempre in San Giovanni in Monte, si nutre della conoscenza del Perugino.

Palazzo dei Diamanti propone una quindicina di opere di Costa. Vanno evidenziati, in particolare, i quattro pannelli delle *Storie degli Argonauti*, la *Natività* del Musée des Beaux-Arts di Lione, la classicheggiante *Sacra Famiglia* del Museo di Toledo, in Ohio. La *Pala dei Rossi* della chiesa di San Petronio a Bologna «in cui convivono tradizione ferrarese e luce veneziana» e le commissioni per la cappella gentilizia dei Bentivoglio, di

PALAZZO DEI DIAMANTI

I nuovi spazi espositivi

Il complesso architettonico che prende il nome dall'originale bugnato delle pareti esterne a forma di punte di diamante, è stato valorizzato con innovative soluzioni tecnologiche per le ali Rossetti e Tisi. Nella Rossetti sono state realizzate nuove pavimentazioni in terrazzo alla veneziana, e in entrambe le ali sono stati inseriti nuovi portali in ottone brunito. Negli ambienti dell'ex Museo del Risorgimento sono stati ricavati nuovi spazi di lettura, una caffetteria, una sala didattica e una sala polifunzionale. I cortili interni vantano nuove pavimentazioni in cotto. È stato riaperto il collegamento tra l'ex Museo del Risorgimento e il cortile principale, ed è stata integrata nel percorso la piccola loggia affacciata sul cortile principale. L'intervento più rilevante attiene alla realizzazione, in giardino, del collegamento tra le due ali del Palazzo.

cui Costa diventò il pupillo dopo il ritorno di de' Roberti a Ferrara, testimoniano quella vivacità e quell'estro creativo per i quali Costa si fece amare e apprezzare nella città felsinea.

Il 1506 segnò una svolta, non solo nella vita di Costa. Con la fine della signoria bolognese dei Bentivoglio, l'artista ferrarese si riavvicinò alla nobile mecenate Isabella d'Este, moglie di Francesco II Gonzaga. Alla corte mantovana di quest'ultimo, Costa si spostò successivamente alla morte di Mantegna, e si misurò con «le morbidezze e le sottigliezze psicologiche leonardesche, e con Correggio, allora astro nascente. Ne scaturì una pittura lenta, fatta di sfumature insistenti, e di figure dall'espressione sognante». Del periodo mantovano sono la *Santa Veronica* del Louvre, donata al tesoriere di Francia nel 1508, il *Ritratto di cardinale nello studio* del Minneapolis Institute of Arts, e la *Madonna e santi* della chiesa di Sant'Andrea a Mantova.

Lungo il percorso espositivo dedicato dalla mostra a de' Roberti e Costa, a evocare i fasti del Rinascimento ci sono anche altri artisti della levatura di Mantegna, Cosmè Tura, Niccolò dell'Arca, Marco Zoppo, Boccaccio Boccaccino, Francesco Francia e Perugino. **M**